

Si sveglia dopo 5 anni e risponde ai medici

Venezia, prodigio al San Camillo: il paziente era in stato vegetativo

VENEZIA. I medici dell'Ospedale San Camillo sono riusciti a far uscire dal coma vegetativo per sei ore un anziano di 70 anni grazie alla stimolazione con onde magnetiche. Ciò nel corso di una sperimentazione avvenuta nei mesi scorsi, e applicata a un paziente che aveva perso conoscenza da cinque anni a seguito di una emorragia cerebrale. Un caso considerato unico al mondo, tanto che è stato pubblicato sul numero di novembre della rivista «Neurorehabilitation and Neural Repair», riconoscendo la qualità della ricerca svolta agli Alberoni. La tecnica utilizzata è quella della «stimolazione non invasiva», che ha consentito appunto per sei ore al paziente di rispondere alle stimolazioni dei medici.

BIANCHI A PAGINA 15

Si risveglia dal coma per sei ore

Un paziente settantenne del San Camillo in stato vegetativo da 5 anni

Un caso unico al mondo utilizzando la stimolazione non invasiva

L'esperimento ha avuto una durata limitata. L'uomo è poi deceduto per altre complicazioni

di Simone Bianchi

I medici dell'Ospedale San Camillo sono riusciti a far uscire dal coma vegetativo per sei ore un anziano di 70 anni grazie alla stimolazione con onde magnetiche. Ciò è avvenuto nel corso di una sperimentazione avvenuta nei mesi scorsi, applicata a un paziente che aveva perso conoscenza da cinque anni a seguito di una emorragia cerebrale. Quanto avvenuto al San Camillo è un caso unico al mondo, tanto che è stato pubblicato sul numero di novembre della rivista «Neurorehabilitation and Neural Repair» organo ufficiale della Federazione Mondiale di Neuroriabilitazione, riconoscendo la qualità della ricerca svolta

agli Alberoni. La tecnica utilizzata è quella della «stimolazione non invasiva», dimostrando che il risveglio degli stati vegetativi potrebbe essere affidato alla stimolazione magnetica transcranica, conosciuta in ambito scientifico anche come Tms.

L'equipe medica del San Camillo è intervenuta in collaborazione coi dipartimenti di Neuroscienze delle Università di Padova e Verona. Su autorizzazione della famiglia, il paziente è stato sottoposto alla terapia Tms, recuperando il livello minimo di coscienza. «Poteva aprire gli occhi spontaneamente o in risposta a stimoli tattili, poteva girare gli occhi verso un suono o seguire un oggetto in mo-

vimento mentre la comunicazione verbale o gestuale era completamente assente. Non capiva e non rispondeva» hanno precisato dalla struttura degli Alberoni. Il paziente, è uscito poi dalla sperimentazione su richiesta della moglie, e a distanza di tempo è deceduto per altre complicazioni sopraggiunte alla situazione già grave in cui versava. «L'obiettivo dello studio era valutare se la applicazione della stimolazione transcranica, ovvero una semplice sonda posta sul cuoio capelluto e sulle aree frontali della corteccia cerebrale, poteva variare il quadro comportamentale e della reattività del paziente — aggiungono dal San Camillo — Dopo

due sedute il paziente appariva più reattivo: era in grado di mantenere gli occhi aperti nonché comprendeva ed eseguiva compiti volontari complessi su comando, come portare un bicchiere d'acqua dal-



la mano dell'esaminatore alla bocca. Vi era poi un netto miglioramento dell'attività elettrica cerebrale, ovvero il risveglio delle attività del cervello».

L'effetto durava per circa sei ore dopo la stimolazione. Alla settima ora di osservazione, il paziente si mostrava affaticato e non rispondeva più prontamente ai comandi. Un video ha documentato tutto lo studio.

«Si tratta della prima segnalazione di questo tipo nella letteratura internazionale — ha rimarcato il professor Leontino Battistin, Direttore scientifico dell'Ircs del San Camillo — I risultati preliminari lasciano pensare che i pazienti in stato vegetativo, o di minima coscienza, possano rispondere alla stimolazione magnetica transcranica. Quindi, la Tms potrebbe avere un ruolo terapeutico nel recupero cognitivo e motorio di tali pazienti. Ancora poco è stato fatto in questo campo, e presso il San Camillo si sta sviluppando questo settore di ricerca con ulteriori progetti mirati a confermare questa promettente ipotesi. Naturalmente noi siamo molto cauti nel giudizio scientifico».

Lo studio ha dimostrato ancora una volta le potenzialità delle strutture del San Camillo a livello di ricerca scientifica. Recentemente anche la Regione Veneto aveva rimarcato l'importanza dell'ospedale lidense.



La dottoressa Marianna Cavinato. A fianco il San camillo al Lido

LE POSSIBILITÀ DI RECUPERO

Lo stato vegetativo si verifica dopo una grave lesione cerebrale da trauma cranico o ictus o altro, e consiste in una condizione di incoscienza accompagnata da un ritmo sonno-veglia normale e una mancata consapevolezza di sé e degli ambienti circostanti. Le possibilità di recupero risultano sempre minori con il passare del tempo dal danno cerebrale. Generalmente, le alterazioni di coscienza che persistono per oltre un anno dopo un trauma cranico sono considerate immutabili, e nessun trattamento sembra favorire il recupero o il miglioramento funzionale dei pazienti in stato vegetativo. Il concetto di stato vegetativo permanente non ha valore di certezza, ma ha significato prettamente probabilistico. Prima della sperimentazione col sistema Tms, applicata al San Camillo, era stata impiegata la stimolazione cerebrale profonda (Dbs, Deep Brain Stimulation) a pazienti in stato di minima coscienza, inducendo una temporanea modificazione del quadro comportamentale. La Dbs è una tecnica chirurgica che consiste nell'impianto di elettrodi che scaricano corrente elettrica continua a basso voltaggio in strutture cerebrali profonde. (s.b.)